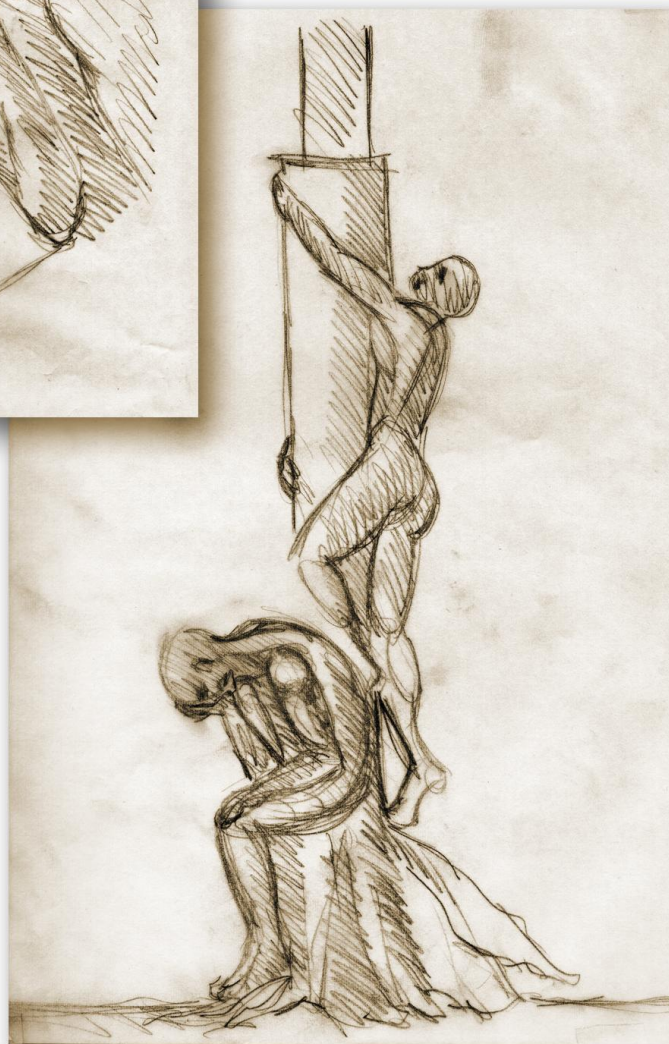




LA CROCE ASTILE

DI ANDREA TRISCIUZZI



INDICE

LA CROCE ASTILE	pag. 3
EVENTI A CUI È LEGATA LA CROCE ASTILE	pag. 6
RASSEGNA STAMPA	pag. 10
STUDIO STATICO DELLA STRUTTURA PORTANTE DELLA CROCE ASTILE	pag. 12
BIOGRAFIA	pag. 14

LA CROCE ASTILE

1999-2000

La realizzazione trova compimento in quest'imponente opera di circa 18 metri d'altezza in cui si assommano otto figure in un crescendo spiraliforme.

Astile poiché verticale, come verso l'alto è stato il percorso creativo ed elaborativo che ha riflesso lo sguardo lanciato dall'artista al di sopra - al di là- della propria dimensione.

Metafora, visualizzazione e concretizzazione materica dei Sentimenti.

La Croce Astile di Andrea Trisciuzzi si rivela come formulazione simbolica e opera d'arte sacra. L'esigenza figurativa è risposta all'espressione figurata e simbolica di un'arte che, lontana da approcci intellettualistici e cerebrali, è intesa come tensione morale e personale ricerca d'identità e conoscenza; un'arte che per voi volontario azzeramento di memorie e codici formali e iconografici di riferimento, si offre come istinto impulso plastico-formale ed espressivo.

L'oggettività dell'immagine figurativa è quindi coagulo degli umori, dei sentimenti, dei dolori, è il “farsi materia e forma” del Vissuto.

Le figure di Trisciuzzi sono le immagini tratte dalle proprie esperienze che decantate e assimilate, metabolizzate nell'intimo, assumono aspetti simbolici e come tali sono offerti in “forme”.

La Croce Astile è opera d'arte simbolica poiché conforme a questa specificità dell'artista, il quale pone in chiave allegorica una propria visione esistenziale.

Quanto mai opera d'arte sacra è allora questa Croce Astile che, desiderio di “ascensione”, eleva per progressiva sovrapposizione di figure, le quali sono somma di esperienza ed espressioni, sen-





timenti, risentimenti, tormenti, ricerche e speranze.

La sacralità del tema è data, a nostro avviso, non tanto -o non solo- dalla connotazione cristiano-cattolica per antonomasia, quanto piuttosto dall'essere la croce emblema universale e metastorico; strumento di morte e di supplizio inflitto, motivo di pena e dolore. Qui la croce è segno e umana dimensione e si pone come limes fra arte laica e sacra, non è attributo richiesto ne' motivato da esigenze liturgiche, non risponde a necessità di rito, ma certamente essa ne determina il carattere quale opera d'arte spirituale. Squisitamente umano è il contenuto tematico ed eminentemente sacrale è il valore che porta in sé.

Il dramma umano, la necessità del rispetto e ri-conoscimento della sacralità del valore umano sono stati gli stimoli all'elaborazione creativa. La scultura si compone di otto figure distribuite lungo il braccio verticale della croce secondo una linea ascensionale spiralfornne che tradisce una sorta di dinamismo compresso; le

figure sono sostenute da una tensione e uno stimolo dinamico 'concentrato', compresso, che fa assumere posizioni ed esprimere atti.

Con stabile dinamismo le masse plastiche si rapportano e si distribuiscono armonicamente nello spazio. Alla base una figura maschile rannicchiata, piegata su se stessa, contratta, porta la mano sul volto a nascondere gli occhi. Al suo fianco un'altra figura maschile si arrampica, il volto stravolto dall'emozione e la bocca aperta a lanciare un urlo, strozzato in gola, nell'evidente sforzo di salire. Poco più in alto una donna sostiene un bambino, è la maternità; una donna che faticosamente si sforza nell'avanzare, si sostiene con un braccio mentre l'altro trattiene a sé il bambino che non comprende e anche il piccolo tende il braccio, volgendosi alla madre.

Facendo ancora avanzare lo sguardo un terzo, di giovanile aspetto, i lineamenti sono più composti e meno stravolti. Ancora più in alto, si trattiene al tronco della croce una fanciulla; in lei tutto sembra





attenuarsi, lo sforzo si è ricomposto, il corpo è avvolto in un pannello che ne esegue le linee.

Nell'ascesa le figure sembrano "alleggerirsi" sembrano sgravarsi di un peso e ritrovano maggiore compostezza d'atteggiamenti nel corpo e minore esasperazione espressiva, un maggiore contegno. Verso l'apice della composizione una massiccia, corposa figura maschile perfettamente individuabile per attributi iconografici nonché per i caratteri fisionomici, si mostra come un ritratto di papa Giovanni Paolo II, quasi a concludere il percorso e ad assimilare in sé il peso emotivo e gli sforzi d'ascesa delle altre figure: il suo corpo si allunga nella scalata, si sostiene tenendosi alla croce l'avvolge con un braccio mentre l'altro è slanciato verso l'alto, con la mano aperta e in gesto d'offerta.

Vertice della composizione ed acme emotivo ed espressivo, è il Cristo crocifisso. La figura conclusiva assolutamente fisico e fortemente coinvolto nella straziante dimensione del dolore.

Le superfici sono prive di levigatezza e lasciano affiorare le tensioni interne attraverso una resa plastica vibrante e corrugata. Il percepibile senso dinamico elicoidale della composizione è dato solo dalla verticalità, dal crescendo compositivo e dall'avvitamento su se stesse delle figure plastiche, ma anche dal desiderio di energia e di tensione meta-fisica.

Le riflessioni sull'Esistenza, l'attenzione all'uomo e ai suoi valori hanno trovato qui forma plastica ed essa va ad unirsi, in continuità ad un filo tematico e ad una speculazione filosofica sul significato dell'uomo moderno che ha attraversato diacronicamente e trasversalmente tutta la cultura artistica del Novecento. Un'opera di arte religiosa e sacra che offre una non convenzionale lettura del soggetto evangelico fondata sulla sincera e intima partecipazione personale, individuale all'universale speranza.



EVENTI A CUI È LEGATA LA CROCE ASTILE

La Croce Astile è stata realizzata dal suo scultore, Andrea Trisciuzzi, in 7 esemplari dalle imensioni più contenute rispetto all'originale, circa 2 metri, in fibroresina bronzata; materiale duttile per la sua resistenza e leggerezza, prerogative indispensabili per trasportare la scultura.

"Beatissimo Padre, i componenti della spedizione al Polo Nord del Progetto Duca degli Abruzzi, assieme ad alcuni familiari, agli organizzatori e sostenitori dell'iniziativa, Le porgono affettuosi e devoti ossequi...".

Così prende inizio la lettera ufficiale che sarà letta davanti al Santo Padre il

20 marzo 2001, nel corso di una speciale udienza concessa a tutti i componenti della spedizione al Polo Nord.

Procediamo con un po' di ordine. Nel 2001, nasce l'idea di una spedizione al Polo Nord per rivivere lo spirito che animò l'impresa di oltre un secolo fa di Luigi Amedeo di Savoia il Duca degli Abruzzi. Alla spedizione partecipano 47 persone, suddivise in due gruppi: uno tecnico che preparerà il terreno con compiti effettivi di lavoro e ricerca, l'altro composto da atleti di livello internazionale e da alcune personalità tra cui il Principe Amedeo di Savoia, Mike Buongiorno e Mons Liberio Andreatta uno degli ideatori e promotori di questa e delle successive spedizioni al Polo Sud, sul Monte Bianco e sul K2. Uno dei sette esemplari di Croce Astile sarà portata dal secondo gruppo della spedizione. "Oggi Santità, siamo qui,

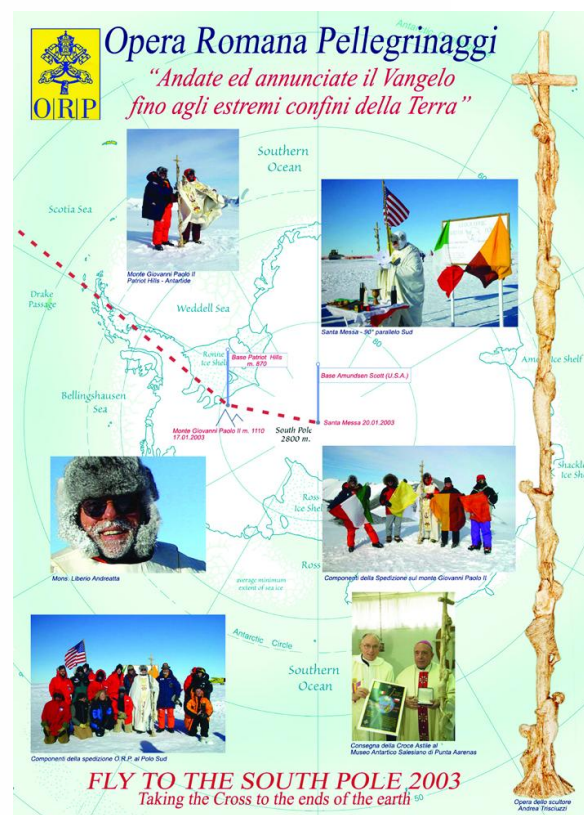


prima di partire per quest'impresa, che i nostri predecessori non riuscirono a portare a termine, per ricevere la Sua paterna benedizione, e prendere in consegna la Croce da portare e lasciare simbolicamente al Polo Nord" (Lettera dei componenti della spedizione al Santo Padre, 20 marzo 2001). La Croce Astile al rientro, viene donata al Museo Navale di San Pietroburgo in memoria di questa impresa.

Degno di essere menzionato anche se parzialmente il messaggio di risposta del Santo Padre "...A Dio piacendo, proprio nel giorno di Pasqua giungerete al Polo Nord, e là potrete celebrare la Santa Messa. Si realizzerà così il desiderio che Pio XI non riuscì a suo tempo a concretizzare. Darete inoltre, attuazione all'altro desiderio: piantare la Croce di Cristo in quell'estremo lembo del globo terrestre...".

Sono rientrati il 29 gennaio 2003, con 15 giorni di ritardo rispetto alla data prevista dal programma, i componenti italiani della spedizione 'Fly to the south pole 2003 - Taking the Cross to the ends of the earth'. Con questo ritardo dovuto alle avverse condizioni meteorologiche che hanno bloccato alla base di Patriot Hills i componenti della spedizione, si è concluso il viaggio di un'altra 'miniatura' della Croce Astile. La spedizione è partita da Punta Arenas il 10 gennaio muovendosi per la Base Antartica di Patriot Hills e da qui ha poi raggiunto il Polo Sud il 20 gennaio 2003.

Per la prima volta è stata celebrata la Santa Messa nel punto più meridionale della terra. Queste le parole commosse di uno dei membri della spedizione al suo rientro in Italia: " Abbiamo vissuto un'esperienza unica ed esaltante in un continente dove la forza della natura regna sovrana, di fronte alla quale ogni forza umana si sente disarmante ed impotente. Ci siamo meravigliati come, in un continente privo comple-



tamente di vita, si riesca ad avere tanta vita. E' stata un'esperienza unica ed irripetibile, che ci ha arricchito umanamente, culturalmente e spiritual-



mente...". Questa copia di Croce Astile è collocata nel Museo Salesiano dell'Antartide come messaggio di pace permanente che dall'Italia e da Roma si diffonde in tutto il globo.

Nell'estate del 2003, e più precisamente nel mese di agosto, una terza copia della Croce Astile, nel frattempo denominata anche la Croce dei Poli è destinata al Monte Bianco. L'ascensione alla vetta del tetto d'Europa fu preceduta da una cerimonia a Courmayeur con la coreografia delle 25 bandiere della Comunità Europea.

La spedizione si mostrò da subito non priva di pericoli, soprattutto per lo stato del ghiacciaio De Dome, che si presentava agli alpinisti con innumerevoli crepacci. Ma anche questa volta tutto è andato a buon fine, e si è rispettato l'invito del Santo Padre di raggiungere "gli estremi confini della terra". La croce è tuttora esposta nel Museo Duca degli Abruzzi della Società delle Guide.

'Alle 16,30 locali, ore 13,30 italiane, il gruppo di alpinisti della spedizione italiana 'K2 2004 - 50 anni dopo' ha raggiunto la cima del K2, esattamente dopo 50 anni dalla conquista della seconda vetta del mondo da parte della spedizione guidata da Ardito Desio'.

E' questo lo scarno comunicato che da notizia di un'altra emozionante impresa: la Croce Astile sul K2. Nei diari di viaggio sono riportate informazioni inerenti al panorama che gli scalatori si trovano davanti ai loro occhi:" Le condizioni atmosferiche sono perfette e permettono di ammi-

rare una panoramica spettacolare a 360 gradi circondata dalle più alte cime del Karakorum; guglie, pareti rocciose e ghiaccio fanno da corona ad un ambiente maestoso dominato dal K2 che appare stupendo, grintoso, superbo e difficile".



La celebrazione della Santa Messa ovviamente si è svolta in uno scenario sicuramente incomparabile e suggestivo, una cattedrale naturale con un tetto fatto di cielo. Le testimonianze raccontano di una cerimonia particolarmente significativa per la presenza di tutti i portatori pakistani di credo islamico, i quali hanno voluto collocare la bandiera del loro paese insieme alle altre.

Sulle vette più elevate e più vicino al cielo, si è ritrovata una simbolica unione dei credenti, nell'unico Dio creatore.

RASSEGNA STAMPA

Il Messaggero - Roma

Polo Sud, una montagna intitolata al Papa

ANSA

Spedizione al Polo Sud pianta croce e dedica vetta al Papa. Mons. Andreatta celebra Messa a meno trenta gradi

Il Messaggero del Veneto

Polo Sud, vetta dedicata al Papa

La Tribuna di Treviso - Treviso

Il Monsignore dei ghiacci. Andreatta conquista il Polo Sud e pianta la croce

La Prensa Austral -Punta Arenas

Cruz enviada por el Papa llegó al Polo

ANSA

ORP, spedizione Polo Sud è rientrata a Roma dopo missione Polo Nord la croce unisce estremità terra

El Mercurio - Santiago del Cile

Enviado del Papa en el Polo Sur

Corriere della Valle - Aosta

Polo Sud: una vetta dedicata al Papa

Il Corriere della Sera

Una montagna dell'Antartico dedicata al Papa

La Tribuna di Treviso - Treviso

Il Monsignore dei ghiacci "Un'esperienza unica"

La Difesa del popolo - Padova

Al Polo Sud la croce del Papa e anche un po' di diocesi

La Stampa - Aosta e Regione

I colori valdostani al Polo Sud - E' stata piantata una croce voluta dal Papa

Avvenire

Polo Sud, la croce arriva sul pack

Il Gazzettino - Treviso

Don Liberio del Grappa: "La mia Messa al Polo Sud"

Oggi - Settimanale N° 6

A Messa al Polo Sud

STOP - Settimanale - Anno 57 - N° 9

Una montagna in onore del Papa

La Provincia Pavese

La montagna del Papa - Mons. Andreatta: "L'ho conquistata al Polo Sud"

La Opinión Austral - Río Gallegos, Repubblica Argentina

Juan Pablo Segundo es el nombre de una montana en la Antártida

Corriere della Valle - Aosta
Il Pellegrinaggio come un sentiero di pace

Il Messaggero - Roma
Al Papa un pezzetto del "suo" monte

TV Sorrisi e Canzoni - Settimanale - Anno 52 - N° 8
Al Polo Sud (30° sotto zero) in missione per conto del Papa

La Stampa - Torino
Il Monsignore-alpinista sfida i ghiacci e celebra la prima messa al Polo Sud

La Provincia Pavese
Una montagna per il Papa - L'ha conquistata Mons. Andreatta e gliel'ha dedicata

Master Viaggi 2003 - N° 4
Il gesto profetico al Polo Sud - La missione compiuta dall'Opera Romana Pellegrinaggi

La Grande Provincia - Foggia - Anno 2° - N° 51
Una simbolica conquista - La spedizione guidata da monsignor Andreatta

Famiglia Cristiana - Settimanale - Anno 73 - N° 9
Una Croce al Polo Sud

Il Nuovo Corriere dell'Amiata - Anno 3 - N° 3
Mons. Andreatta protagonista di un gesto profetico al Polo Sud "Missione di pace compiuta"

Metro - Roma
Pellegrini no limits da Santiago ai Poli

Corriere della Valle Chaudelune
Il vino che è stato ai Poli del mondo

www.stpiusx.nl - Olanda
Eerbetoon aan de Paus

www.greenspun.com
South Pole mountain named for John Paul II

www.falkland-malvinas.com - Uruguay
Papal cross reaches South Pole

www.catholicherald.co.uk - Inghilterra
Cleric plants cross on Mt John Paul

www.lycos.co.uk - Inghilterra
Antarctic mountain may be named after Pope John Paul

www.radiovaticana.cz - Repubblica Ceca
Poutni expedice se vrátila z Jizního pólu

www.dnainternet.fi - Finlandia
Paavi saanee nimikkovuoren Etelämantereelle

www.kathbern.ch - Svizzera
Bei minus 30 Grad

STUDIO STATICO DELLA STRUTTURA PORTANTE DELLA CROCE ASTILE

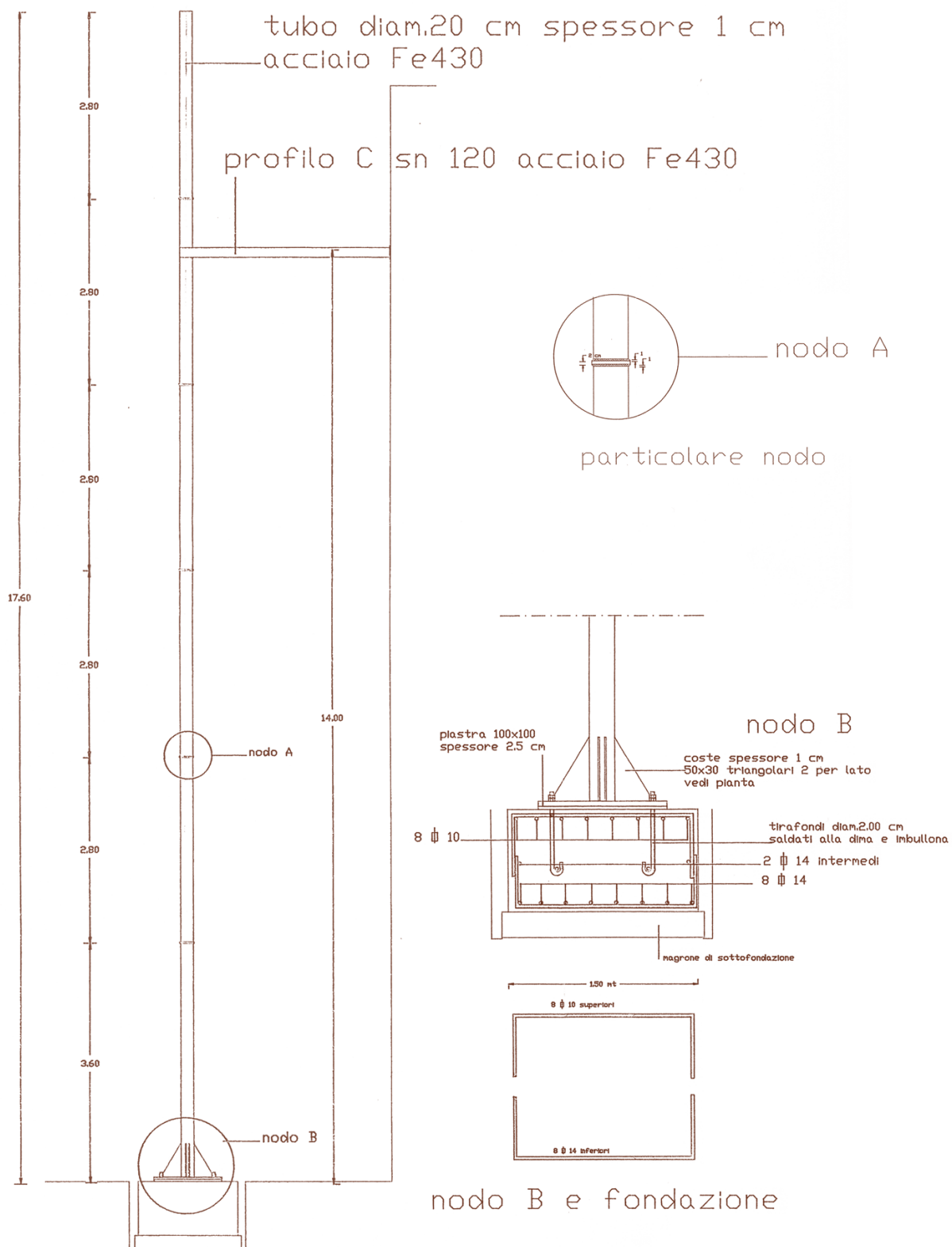
Su incarico del Maestro Andrea Trisciuzzi ho redatto il seguente progetto statico relativo alla struttura portante dell'opera realizzata dal Maestro.

La grande snellezza dell'opera e il poco spazio interno a disposizione per la struttura portante mi hanno obbligato a una scelta statica basata sull'utilizzo di una struttura in tubolare di acciaio con fondazione in calcestruzzo armato gettato in opera.

Il problema statico dell'opera e' legato alla grande altezza dell'opera in relazione alla piccola sezione tubolare utilizzabile si tratta quindi non di un problema di resistenza ma di un problema di stabilita' dell'equilibrio per strutture presso inflesse facendo riferimento al carico critico euleriano. Per diminuire la luce libera d'inflessione ho scelto di vincolare la struttura a 14 mt di altezza con un vincolo costituito da aste che impediscono gli spostamenti orizzontali del nodo aste che saranno solidarizzate ad un muro perimetrale di un edificio, nel sito ove verra' posta l'opera, che dovra' pertanto collocarsi in vicinanza di un palazzo per permettere l'ancoraggio dei due puntoni-tiranti. Poiche' ad oggi non si conosce l'esatta ubicazione dell'opera in Roma ho ipotizzata ,anche in virtu' del modesto carico applicato al terreno di sedime ,una fondazione a plinto isolato salvo poi dare una piu' corretta definizione al momento della conoscenza del sito di fondazione e delle sue caratteristiche geotecniche.

La fondazione e' comunque tale da impedire in fase costruttiva prima dell'applicazione del vincolo a 14 mt rischi di ribaltamenti per spinte orizzontali relative a vento.

Dott.Ing.Fabio Lombardi
Strutturista



ANDREA TRISCIUZZI

Nasce a Roma il 5 agosto 1959. Compie gli studi presso il Liceo Artistico “Istituto Rinascimento” di Roma. Nel 1982 con la guida del professore Ferruccio Vezzoni, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Carrara, approfondisce lo studio della tradizione scultorea, entra a diretto contatto con l'operare artistico. L'esordio dell'artista avviene con la conoscenza, l'esperienza e il senso di padronanza del proprio istinto artistico, unito rispetto dei canoni dell'estetica classica.



Nel 1984 ha inizio l'attività espositiva, partecipa a mostre collettive d'ambito nazionale e internazionale, le sue opere sia di arte sacra, arte contemporanea e di pittura, vengono stimolate e riconosciute in diversi ambienti di oltre oceano.

Nel 1989 assegnazione del primo premio “Orsa Maggiore e Minore” per la pittura: dalle sue opere scaturiscono emozioni che sopravvivono al momento del primo incontro. Ha inizio una contaminazione tra la propria esperienza di vita, la realtà nei suoi aspetti più diversi, e la continua evoluzione di sperimentazione di nuove tecniche e materiali, fanno

dell'artista un precursore di una nuova visione di stati d'animo, una proiezione di sintesi di colori e forme in cui rispetto al passato sintetizza il presente e capta soluzioni future.

Nel 1998 il suo curriculum è depositato presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Una sua opera “navicella” (turibulum aureum) è conservata presso la Collezione d'arte religiosa moderna vaticana.

Nel 2001 realizza la Lampada della Pace, benedetta da Papa Giovanni Paolo II, è stata portata in Terra Santa come segno di Pace.

Nel 2001 realizza la Croce Astile benedetta da Papa Giovanni Paolo II, portata al Polo Nord per la Messa di Pasqua. Espressione e percorso catartico, movimento ascensionale che conduce nel medesimo cammino di chi parla e chi ascolta, dalla materia allo spirito, simbolo totemico dello spirito errante dell'uomo.

Nel 2003 realizza, per il Museo delle cere di Roma, una scultura in omaggio a Charlie Chaplin.

Nel 2004 realizza un busto a grandezza naturale per il centenario di Peppino de Filippo.

Artista ancora prima di nascere, si esprime con una scultura priva di costrizioni mentali, creati dall'uomo, dalla razionalità, dalla prevedibilità, ricerca la semplice continuità delle forme che insita in tutti noi nei primi anni di vita. In un'epoca di sistematica evoluzione digitale il suo linguaggio emoziona per essenza di vita, esperienza individuale e collettiva, istinto di sopravvivenza, sublimazione di stati d'animo. Contaminazione di forme e di suoni, che porta all'esperienza personale dell'artista: diario, pagine di silenzi, di grida e di sogni, di amore dato e ricevuto. Le opere emanano, trattengono, un colore luminoso, sensuale. E' Inno alla vita. Flash emozionali dell'inconscio, sviluppano inquadrature pittoriche, colore alla pura saturazione, esprimono frasi non dette, sogni realizzati, amori perduti, viaggio sempre imprevedibile, attraverso veloci pennellate, volumi indefiniti, vuoti, pieni, spazi che si fondono con l'esperienza dello spettatore.

Le figure di Trisciuzzi sono le immagini tratte dalle proprie esperienze che decantate assimilate, metabolizzate nell'intimo, assumono aspetti simbolici e tali sono offerti in "forme". La figura umana assume atteggiamenti che oggettivano ed estrinsecano i "moti dell'animo" e sono tanto più corrucciati, contratti, tristi, quanto più lasciano emergere in superficie le corrosioni e le lacerazioni interiori. Ogni sua scultura, la sua "statuaria", è un esperire, è un'occasione di conoscenza, è parte del tracciato autobiografico, è un atto individuale e individualistico.

STUDIO

00186 Roma - Via della Pigna, 4
tel. 06 6791277 - cell. 340 0003735
e-mail: tris59@tin.it